

LA POVERTÀ CAMBIA FACCIA Sempre più genitori rinunciano all'asilo o fanno saltare il pranzo a scuola
A causa della perdita di lavoro in aumento anche problemi di salute, casi di esaurimento e depressione

Famiglie con bambini le nuove emergenze

Se fino a qualche anno fa alla porta della Caritas bussavano soprattutto persone sole, magari stranieri, di passaggio, oggi si affacciano sempre più famiglie, anche riminesi. Madri e padri, con bambini, che non sanno più dove sbattere la testa. C'è una storia - tra le tante riasunte nel **"Rapporto sulle Povertà"** - che ben racconta come la rete di strutture (diocesana e parrocchiale) abbia visto cambiare la faccia della povertà. *"Due giovani italiani si sono rivolti alla Caritas da pochi mesi, hanno due bambini piccoli. Lei è rimasta incinta del secondo bambino un anno e mezzo fa. Lavorava e aveva chiesto la maternità, ma nel momento in cui sarebbe dovuta rientrare in ufficio, l'azienda ha chiuso perché non riceveva più commissioni e stava andando in perdita. Lui ha sempre lavorato, ma ultimamente la ditta gli sta facendo fare meno ore perché ha meno lavoro. Con lo stipendio di lui stanno riuscendo a pagare solo il mutuo, per il resto, ora che i risparmi sono finiti, non sanno più come fare. Le loro famiglie non sono in grado di aiutarli economicamente". Una storia simbolo di quel che traspare da questo decimo bilancio, che mette in fila numeri da*



Sempre più famiglie, riminesi, con bambini, alla porta della Caritas

brividi.

Nel 2013 le strutture della Caritas hanno incontrato complessivamente **7.455 persone**, persone che nel 40% dei casi vivono con la propria famiglia. 1.950 i nuclei con figli minori a carico. Famiglie soprattutto italiane (430), maroc-

chine (427), albanesi (270), rumene (209). Sono **3.547 i bambini coinvolti**, almeno altri 1.200 i minori rimasti nelle rispettive patrie. Non è un caso poi che ci sia un aumento degli uomini, tra loro anche giovani, che si vedono costretti a chiedere aiuto, sintomo delle cre-

scenti difficoltà a trovare un'occupazione. E' la perdita del lavoro la principale causa di difficoltà delle famiglie. Cominciano così i problemi. Prima non si riesce a pagare l'affitto, poi le bollette. Diventa un problema anche garantire il percorso scolastico dei propri figli (in aumento le richieste di materiali di cartoleria e sussidi per l'acquisto di libri). Ma a pesare è soprattutto **la retta dell'asilo**, tanto che sempre più famiglie sono costrette a rinunciare, altre invece cercano di risparmiare tagliando il costo della mensa e recuperando i bambini prima del pranzo. Ma a un certo punto cominciano a mancare anche i soldi per mangiare. Non a caso **nel 2013 sono aumentate sensibilmente le richieste di generi alimentari**. Solo la Caritas ha distribuito 22.095 pacchi viveri a 3.379 famiglie, 100 in più rispetto all'anno precedente. Altri 4.376 pacchi, destinati a 291 famiglie, li ha garantiti il Banco di Solidarietà. Oltre 54mila i pasti messi in tavola dalla Mensa dei Frati di Santo Spirito, più di 83mila alla Caritas.

Una criticità che si sta ripercuotendo anche sulla salute, con un **aumento dei casi di depressione ed esaurimento**. Sempre più spesso si cerca aiuto anche

per riuscire a pagare un ticket sanitario, acquistare farmaci (218 interventi) e sostenere visite specialistiche. In questa situazione aumentano anche le problematiche delle dipendenze, che finiscono per innescare episodi di violenza. E a farne le spese sono soprattutto donne (206 quelle 'soccorse' che si sono rivolte all'Associazione Rompi il Silenzio). Altre 449 sono invece le donne che si sono rivolte ai Centri Aiuto Vita. Ma sono **in sensibile aumento anche le persone che dormono in strada** ("c'è anche chi rinuncia ad un posto in Caritas per non perdere la propria panchina"). Sono 1.076 quelle accolte dalla Capanna di Betlemme nel 2013 (851 nel 2012). Circa 2.000 gli ospiti dell'albergo sociale aperto dal marzo 2013 a Marebello. Per contro Caritas diocesana e Mensa dei Frati hanno registrato una minore frequentazione, ma offrendo più servizi - oltre 10mila le docce garantite dalle due strutture - per un periodo più prolungato. Anche in questo caso aumentano gli italiani e diminuiscono gli stranieri, tra cui anche le donne dell'est. Sempre più frequentemente gli immigrati valutano il rientro in patria.

Valeria De Tommaso

Spending review sulle Comunioni

L'APPELLO DEL PARROCO AI GENITORI

“Non sprecate soldi in bomboniere. Meglio una donazione al Fondo per il Lavoro”. Vitali: “C’è anche crisi psicologica”

E' una “carità creativa” quella che contraddistingue il territorio riminese, dove si contano oltre 400 iniziative a sostegno dei poveri. Tra queste anche il Fondo per il Lavoro - lanciato dalla Diocesi insieme alla Caritas - che ha raggiunto la somma di 277mila euro grazie ai contributi di banche, imprese, associazioni, cooperative e privati. Complessivamente sono 71 le domande registrate, già 9 gli inserimenti in imprese che hanno dato la loro disponibilità. L'ultimo appello, in ordine di tempo, a favore del Fondo per il Lavoro è arrivato in questi giorni da una parrocchia di Bellaria: “In vista della prossima Comunione il prete ha espressamente chiesto ai genitori di evitare sprechi di denaro in bomboniere e regali, destinando piuttosto una donazione al Fondo per il Lavoro”, racconta Roberto Casadei Menghi tracciando un bilancio del progetto complessivo.

Ma c'è anche chi, magari per vergogna, non ha il coraggio di rivolgersi alla Caritas o alle altre strutture attive sul territorio preferendo invece bussare al Comune. Tra il 2012 e il 2013 - ricorda il sindaco Andrea Gnassi - anche il “pacchetto welfare” messo a punto dall'amministrazione ha “soccorsor” un lungo elenco di persone: 70 famiglie sfrattate, 64 madri sole, 38 invalidi civili, 9 ex detenuti, 11 padri separati, 35 persone con disagio psico-sociale, stanziando 430mila euro per affitti e bollette, complessivamente un milione di euro.

“C'è una difficoltà impressionante delle famiglie normali a vivere la crisi, tanto che a quella economica si aggiunge una crisi psicologica. Creando dinamiche perverse. Ci sono addirittura famiglie che sono arrivate a indebitarsi per mantenere il livello di vita e benessere di cui godevano fino a qualche anno fa... Ma purtroppo in questa situazione chi meno ha si ritrova con sempre meno...”, chiosa il presidente della Provincia Stefano Vitali, che torna a puntare il dito contro “il livello di evasione fiscale, un furto, un vero cancro, contro cui non possiamo più tacere”.